



Il Vescovo di Mazara del Vallo

MARIA, DONNA FATTA PREGHIERA

Messaggio per il mese di Maggio 2026

Carissimi tutti,

una caratteristica della preghiera di Maria e degli apostoli fu la perseveranza: “perseveranti nella preghiera”. **Concordi e perseveranti.**

Concordi, cioè unanimi, uniti. La presenza della madre di Gesù ha contribuito a creare tra loro questa nuova atmosfera di unità e di pace. Poiché essi pregavano con un cuore solo, nessuno prega solo per sé, ma ognuno prega per tutti. È il miracolo della carità. Che moltiplica la forza della preghiera. Aveva ragione Sant’Agostino: “se dunque volete ricevere lo Spirito Santo, conservate la carità, amate la verità, desiderate l’unità” (Discorsi, 267,4).

Miei cari, il mese di maggio ritorna come tempo di grazia e di rinnovata devozione alla Vergine Maria. È il mese in cui il popolo cristiano riscopre con particolare intensità la presenza materna di Maria nel cammino della Chiesa e nella vita delle famiglie. A Lei guardiamo come Madre premurosa, che ci conduce a Cristo e ci insegna a custodire la fede nelle vicende quotidiane della vita.

Maria ci educa alla preghiera perseverante, al silenzio che ascolta, alla fiducia che si affida. Nella sua scuola impariamo che la vita spirituale cresce dove vi è un cuore disponibile ad accogliere la Parola di Dio e a tradurla in scelte di amore, di servizio e di fraternità.

Nel nostro tempo, segnato da inquietudini e smarrimenti, sentiamo il bisogno di ritornare all’essenziale della fede: Parola, Eucarestia, poveri. Per questo il mese mariano può diventare occasione per rimettere al centro la preghiera vissuta nelle case. Le famiglie tornino a essere luoghi in cui si invoca il nome del Signore, si condivide la fede, si educano i figli alla speranza, si sperimenta la bellezza del pregare insieme e si impara a vivere la condivisione attraverso gesti semplici e ordinari.

Desidero, in particolare, incoraggiare la riscoperta del Santo Rosario in famiglia. Quando genitori, figli e anziani si raccolgono per meditare i misteri di Cristo con Maria, la casa si trasforma in cenacolo, la famiglia si rafforza nell’unità e la fede si trasmette come dono vivo. Il Rosario, nella sua semplicità, resta una grande scuola di contemplazione e di pace.

Esorto perciò ogni comunità parrocchiale a promuovere momenti di preghiera mariana nelle famiglie, nei quartieri e nelle piccole comunità domestiche. Là dove si prega insieme, si ricuciono distanze, si sanano ferite, si rinnova la speranza e si educa alla pace disarmata e disarmante.

Rivolgo anche un particolare invito ai presbiteri a rendere significativa in questo mese la visita alle famiglie per la benedizione delle case. Entrare nelle abitazioni, sostare nelle case,

condividere una preghiera, benedire gli affetti, il lavoro, le sofferenze e le attese delle famiglie, è un segno concreto della vicinanza della Chiesa. Questa visita pastorale non sia solo una consuetudine, ma un vero incontro di fede e di comunione. Si tratta di curare la relazione con il Signore e tra noi: fermarsi, mettersi in ascolto, affidarsi.

Le nostre case hanno bisogno di essere illuminate dalla preghiera, custodite dalla benedizione di Dio e affidate alla protezione della Vergine Maria.

In questo mese eleviamo inoltre una supplica corale per la pace. Il mondo porta ferite profonde, e molti popoli vivono nell'angoscia della guerra, della violenza e dell'ingiustizia. La pace va implorata come dono e costruita come responsabilità. Per questo invito tutte le comunità a fare del Rosario una preghiera insistente per la pace, perché dalle nostre famiglie salga una voce concorde che invochi riconciliazione tra i popoli e serenità per l'umanità. Il tempo dedicato a Dio non è tempo sottratto agli altri. Al contrario, è la fedeltà nel vivere la presenza di Dio che garantisce la nostra capacità di essere presenti agli altri, di amarli nella verità, di ascoltarli in profondità.

Maria, Regina della pace, ci insegna a disarmare i cuori, a vincere l'indifferenza, a generare gesti di fraternità. La preghiera non ci allontana dalla storia, ma ci rende più responsabili dentro la storia. Chi prega autenticamente si apre alla carità, alla giustizia, al perdono.

Non trascuriamo dunque il Rosario. È preghiera umile e grande, accessibile a tutti, capace di accompagnare le gioie e le prove della vita. Pregato in famiglia diventa sorgente di consolazione e strumento di rinnovamento spirituale.

Affido particolarmente ai genitori il compito di insegnare ai figli il valore della preghiera. Un bambino che vede pregare, impara a credere. Una famiglia che prega, custodisce la sua unità. Una comunità che prega, cresce nella comunione.

Il mese di maggio ci aiuti a ritrovare il gusto delle cose semplici e profonde: una corona tra le mani, una famiglia raccolta in preghiera, un sacerdote che entra in una casa per benedire, una comunità che invoca la pace. In questi segni umili passa la grazia di Dio.

La Vergine dell'Annunciazione ci dice che la vita di fede è **intonarsi al sì di Dio**. Il sì che si sincronizza con la volontà di Dio, filiale obbedienza e fiducioso abbandono che elimina tutte le disarmonie e le resistenze.

È questa la preghiera più alta, il culto perfetto: *fiat!*

Mazara del Vallo, 21 aprile 2026

✠Angelo
Vescovo